

Giacinto Spagnoletti
Premio Biella Poesia 1985
Motivazione

Facendo eco alla limpida presentazione di Raboni e cogliendo qua e là dalle parole dell' autore, fra ironia, distacco e riserbo che illuminano la melanconia del paesaggio umano, assai colto, di questo trentenne insegnante di inglese, il riserbo – all'inglese – è la qualità che prevale, fino all'urto metafisico, nelle metafore vaporizzate da ombre e fruscii di questo trittico di «desideri», così densi e allarmanti.

Della vita, dopo averne ritagliato tutti i perché, il *lancio* che più spaventa è quello *prima* del congedo, quando la sensazione è di «star per cominciare a non ricordare più tutto come prima».

Allora la poesia può scivolare con una cantilena che sussurra resoconti e melodie per salvarsi dall'assalto dei rumori in basso, come un'onda via dai rottami a ritrovare il largo.

In un decadere continuo di conquiste, le parole, come gocce che colano sul vetro, sono dirupi obliqui del passato opposti in successione di suono: tra quello che si sa e quello che si deve, solo la distanza e il tempo non si possono spiegare.

Attraverso composite stratificazioni, trasparenti più in filigrana che in documento, gli argini testuali de *I tre desideri* balzano minuziosi e struggenti.